

Venerdì 27 Marzo 2020 – 4° settimana di Quaresima

Sap 2,1°.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30

Dalla citazione riportata dal Vangelo di Giovanni, se siamo attenti, notiamo subito che ci sono dei salti strani di versetti. Si evince che la pericope è spezzettata come se la liturgia odierna volesse evitare con proposito alcuni passaggi.

In realtà sono tagli fatti di proposito per aiutarci a capire meglio l'umanità di Gesù. Egli è tanto Dio quanto uomo e come tale ha dovuto percorrere un iter fatto di prove e sofferenze che lo hanno portato a comprendere la volontà del Padre. *“Pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì”* (Eb 5,8).

La liturgia di oggi fa sintesi del percorso di discernimento vissuto da Gesù che non è stato meno difficile del percorso che compie ciascuno di noi su questa terra.

Giovanni ci racconta che *si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne*. Questa festa era importantissima per gli ebrei, forse ancora più della Pasqua.

La festa delle Capanne detta anche di Sukot (capanna) ricordava i 40 anni trascorsi dal popolo di Israele nel deserto durante il loro viaggio verso la terra promessa. Durante il pellegrinaggio nel deserto essi vivevano nelle capanne.

Questa festa cadeva in settembre al culmine del raccolto; per facilitare la raccolta, si rimaneva nei campi per tutta la settimana invece di ritornare a casa, abitando nelle capanne costruite per l'occasione.

Le capanne erano il segno della promessa che già iniziava a compiersi, il raccolto di un anno preludeva a quello del prossimo. La festa delle Capanne era la festa della fedeltà di Dio. E non solo. Questa settimana rappresentava un tempo prezioso e sacro per riflettere e comprendere la sua volontà.

Anche Gesù approfitta di questo tempo per far luce su quanto il Padre desidera da lui.

Come abbiamo accennato all'inizio, la pericope di oggi del Vangelo di Giovanni, si divide in 3 parti che scandiscono il percorso interiore compiuto da Gesù.

Nei versetti 1 e 2 ci troviamo di fronte a un Gesù che: *non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo*. È evidente da questa descrizione che il Gesù protagonista di questi due versetti aveva paura!

Al versetto 10: *quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto*. Nell'uomo-Gesù è iniziato un processo di conversione. Qualcosa sta cambiando in lui; sembra che all'improvviso si sia fatto coraggio e abbia deciso di andare a Gerusalemme anche se in incognito.

Dal versetto 25 vediamo un Gesù totalmente trasformato. Non ha più paura di niente e di nessuno. Ormai ha chiaro il progetto e non ha intenzione di farsi condizionare. Gesù fin dall'inizio era cosciente di essere venuto per fare la volontà del Padre! (cfr Gv 6,38)

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete (Gv 7,28).

È nel tempio e parla ad alta voce. Si presenta senza timore come colui che viene ed è stato inviato dal Padre. Per gli ebrei presentarsi come Dio è una bestemmia e dunque volevano ucciderlo. Ma Gesù pur conoscendo i pensieri del loro cuore sa che potranno farlo solo nel giorno in cui il Padre lo ha stabilito.

Questo discernimento vissuto da Gesù è lo stesso che oggi chiede di fare a me e a te. Gli ebrei si aspettavano un Messia Re che con la spada li avrebbe liberati dalla dominazione romana e invece Gesù è il MESSIA che libera con l'amore e attraverso la donazione della sua stessa vita. Un Re che si mette a servizio dell'uomo e si lascia schiaffeggiare, oltraggiare, sputare e uccidere. Gesù non ha paura di smontare le loro convinzioni.

Tu che Messia stai seguendo?

Se ti sei costruito un Messia a tua immagine e somiglianza allora sappi che Dio non può essere rinchiuso nei recinti della mente umana. Dio non è ciò che tu credi di conoscere.

GESÙ NON È NEL SEPOLCRO DOVE I SUOI LO AVEVANO DEPOSTO!

È uscito da quel recinto dove lo avevano chiuso perché Dio non può essere imprigionato dai nostri schemi.

Troppo spesso poniamo Dio nei recinti dei nostri ragionamenti. Gli imponiamo di essere quello che vogliamo e di portare a compimento i nostri progetti e a modo nostro. È per questo motivo che dopo qualche tempo **non lo ritroviamo più, è assente...**

Molti cercano Gesù per tutta la vita e non lo trovano. Eppure Gesù è lì davanti ai loro occhi, nelle cose che apparentemente sono lì per caso, ma per caso non sono di certo.

Dio è lì, in quelle cose che ti ricordano un dolore ma è proprio quel dolore il segnale di una gioia senza data di scadenza.

CREDERE non significa comprendere tutto, ma fidarsi che in tutto, anche in ciò che non si comprende, esiste un senso.

Gesù non ci SPIEGA la CROCE, RISORGE!!! Gesù preferisce i fatti alle chiacchiere.

Dobbiamo imparare a fissare lo sguardo su Cristo. Come?!

Esistono 3 vie: **trovarlo, frequentarlo e osare il cambiamento.**

Ma diciamoci la verità, sotto l'onda d'urto di qualche emozione decidiamo di cambiare la nostra vita così come tante volte il lunedì decidiamo di iniziare la dieta.

Poi dopo poco tempo, dopo pochi giorni, tutto cade: l'entusiasmo, la volontà e persino la motivazione. E ci rimane solo un senso di frustrazione e di vuoto.

Questo ci accade perché decidiamo i cambiamenti senza averne trovato e capito a fondo il motivo per cui vale la pena.

Ecco quale deve essere il nostro impegno in questo tempo di "*clausura forzata*": cercare il motivo di fondo per cui vale la pena di FISSARE lo SGUARDO su CRISTO.